



GLI SPETTACOLI CHE HANNO INAUGURATO IERI IL FESTIVAL DEI RAGAZZI

Parole sul palcoscenico: il grande gioco del teatro visto dai banchi di scuola

Nelle immagini i ragazzi delle classi dell'istituto Cazzulani, della scuola Cabrini, e dell'istituto sperimentale Maffeo Vegio che hanno aperto il festival

Parole in cammino, il titolo della 22esima edizione del Festival teatrale delle scuole lodigiane organizzato dal Laboratorio degli Archetipi, si ispira a un celebre libro di Eduardo Galeano. E come nelle atmosfere trasognanti descritte dallo scrittore uruguayano, anche sul palcoscenico le parole diventano le vere protagoniste, costruiscono immagini e pensieri, parlano di amore, di gioia, di dolore. «Ma le parole non vanno sprecate - ha ammonito Giannetta Musitelli, coordinatrice del Laboratorio degli Archetipi insieme a Giacomo Camuri -. Come recita una massima sufi, "se una parola non è meglio del silenzio, non dirla"». Cuore, cervello e coraggio sono state le tre parole attorno alle quali si è sviluppato lo spettacolo che ieri mattina ha aperto la rassegna sul proscenio del Teatro alle Vigne. Davanti a una foltissima platea, i ragazzi delle classi seconde e terze dell'istituto Cazzulani hanno portato in scena *Il meraviglioso viaggio di Dorothy*, testo di Enrica Manenti ispirato a *Il mago di Oz* per la regia di Luciano Pagetti. Sul palco si sono alternati quasi cento ragazzi, che come già accaduto nella «prima» dello scorso aprile hanno fatto il pieno di applausi, dimostrandosi ottimi attori e reinterpretando con grande originalità e cura dei particolari le avventure della piccola Dorothy e dei suoi strampalati compagni di viaggio, tra i quali l'Uomo di latta, lo Spaventapasseri e il

Leone. Menzione particolare per Luciano Pagetti, oltre che regista anche attore nei panni del Mago Mun, vero deus ex machina dello spettacolo, preparato durante l'anno dopo mesi di prove. I piccoli delle classi 1 A e 1 B della scuola Cabrini hanno invece scelto un testo geniale di Gianni Rodari come base del loro spettacolo. *L'acca in fuga*, questo il titolo della rappresentazione, racconta di quanto ogni lettera, anche la meno nobile (come l'h, considerata lettera «muta»), sia indispensabile nella formazione delle parole. Senza l'h non potremmo suonare la chitarra, i chioschi non potrebbero contenere i giornali, non potremmo piantare chiodi, né utilizzare il pronome chicchessia. A chiudere la mattinata a tutto teatro le bravissime studentesse dell'istituto sperimentale Maffeo Vegio di Lodi. Prima la classe 4 F ha portato in scena *1,2,3... parole in gioco*, spettacolo raffinato e cerebrale che prende spunto da un altro celebre testo di Rodari, *La grammatica della fantasia*. Attraverso associazioni linguistiche inusuali, la parola si fa fiaba, racconto, poesia e diventa un modo per riscoprire se stessi. Il mondo della scuola è stato invece al centro dello spettacolo *Storie di parole tra passato e presente* della classe 3 F: una rappresentazione brillante e divertente che indaga, partendo dal nozionismo scolastico, l'origine di espressioni letterarie diventate d'uso comune.

Fabio Ravera



Bambini e ragazzi si sono esibiti davanti a una foltissima platea di genitori e compagni di classe

